

## Riassunto Italiano

In Ticino i dibattiti sull'introduzione di bar, caffè e ristoranti per non fumatori risalgono a venti anni fa. La pianificazione di un cambiamento della legge in direzione di un divieto del fumo nei posti di lavoro, nei bar e ristoranti è stata avviata già prima che in Norvegia (2004), Malta (2004), Irlanda (2004) e Italia (2005) avvenisse l'introduzione dello stesso. Nel febbraio 2003 viene consegnata una petizione di 11'000 firme che richiede ai membri del governo cantonale l'introduzione della legge. Tutti i progetti di legge risalgono alla petizione del 2003, così come quello discusso dal Gran Consiglio nell'ottobre del 2005. Secondo la decisione presa in quell'occasione, la modifica del testo di legge che introduce il divieto di fumo negli esercizi pubblici entrerebbe in vigore nel novembre 2006. Contro questa decisione si è mobilitato il partito politico della Lega dei Ticinesi, che ha raccolto le firme necessarie per indire un referendum. Il 12 marzo 2006 avrà luogo dunque una votazione che chiederà alla popolazione di esprimere il suo parere sulla modifica della legge.

In questo contesto e su mandato del fondo di prevenzione del tabacco dell'Ufficio federale della sanità pubblica, l'*Health Care Communication Laboratory* dell'Università della Svizzera italiana conduce lo studio "Divieto di fumo nei locali pubblici – monitoraggio in Ticino". Lo scopo dello studio è quello di indagare le opinioni, i comportamenti e le aspettative della popolazione rispetto a un'eventuale entrata in vigore della legge che vieta il fumo negli esercizi pubblici. L'inchiesta raccoglie attraverso diverse ondate di interviste l'opinione pubblica della popolazione ticinese, degli esercenti e dei turisti. A fianco delle interviste si intende procedere a un'analisi dei contenuti della stampa nel lasso di tempo coperto dallo studio, dall'estate 2005 a sei mesi dopo l'eventuale entrata in vigore della legge. I risultati dello studio saranno utili anche ad altri cantoni che volessero affrontare le discussioni relative all'introduzione di questo genere di legge. La prima ondata di interviste è stata effettuata nell'estate 2005. Sono state intervistate 1015 persone residenti in Ticino, 155 esercenti e 440 turisti. I risultati delle prime interviste sono presentati in questo primo rapporto.

Riassumendo, possiamo dire:

(1) In luglio 2005 la maggioranza della popolazione e degli esercenti era a conoscenza delle discussioni a proposito di un'eventuale introduzione del divieto di fumo negli esercizi pubblici. Un turista su due, fra quelli che in luglio trascorrevano vacanze in Ticino, ne aveva già sentito parlare.

(2) In luglio 2005 tutti gli strati della popolazione appoggiano l'eventuale introduzione di una tale legge. Più dei due terzi degli intervistati si esprimevano a favore, solo una persona su sei si diceva contraria. Non solo i non-fumatori erano favorevoli, ma anche più della metà dei fumatori approvava l'introduzione della legge. Anche gran parte dei turisti era a favore del divieto di fumo. Gli esercenti invece si dividevano, una metà si diceva favorevole, l'altra contraria.

(3) Per quanto riguarda il divieto di fumo nei locali pubblici, la grande maggioranza degli intervistati si è trovata d'accordo: l'86,6 % degli intervistati si aspetta che non si fumi nei uffici pubblici (dell'amministrazione), il 79,9 % negli uffici a contatto con il pubblico, il 78,9% in uffici con più persone, e il 75.6% in bar, caffè e ristoranti.

(4) La maggioranza degli intervistati, sia fumatori che non, ritiene che il fumo non sia solo un fastidio, ma anche un fattore di rischio per la salute dei non-fumatori.

- (5) Per la maggioranza degli intervistati, l'introduzione della legge avrebbe conseguenze positive: oltre ad apportare un miglioramento alla salute dei non-fumatori essa incentiverebbe i fumatori a smettere.
- (6) Secondo le stime della popolazione in luglio 2005, l'introduzione della legge sul divieto di fumo non avrebbe un impatto negativo sulle entrate degli esercizi pubblici. Addirittura più della metà dei non-fumatori afferma che in tal caso andrebbe più spesso al ristorante. Gli esercenti invece temono di dover registrare cali in bilancio.
- (7) Al momento della nostra inchiesta in luglio 2005, possiamo affermare che i detrattori dell'introduzione del divieto di fumo negli esercizi pubblici sono riusciti meglio degli altri ad influenzare l'opinione pubblica ticinese. Gli oppositori sono quindi riusciti a suscitare l'impressione di essere più di quanti in realtà non siano.
- (8) In vista dell'iniziativa popolare della Lega è interessante notare che più del 70% della popolazione riconosce che è compito del cantone introdurre leggi del genere. Meno del 20% ritiene che il cantone si spinga troppo avanti arrogandosi delle competenze che non gli spettano.
- (9) In luglio 2005, la maggioranza degli intervistati credeva che l'introduzione della legge sul divieto di fumo negli esercizi pubblici fosse ormai cosa fatta, solo una minoranza pensava che la decisione fosse ancora aperta.
- (10) Secondo la popolazione, gli esercenti e i turisti, una delle conseguenze che l'introduzione della legge è che altri cantoni prenderanno spunto dal Ticino e introdurranno leggi simili. Nei mesi di ottobre e novembre, nel periodo in cui fervevano le discussioni in parlamento abbiamo condotto la seconda fase di interviste. I risultati e il confronto con la prima ondata saranno osservati nel corso dei prossimi mesi. Seguiranno anche le analisi statistiche dei dati, per ora presentati solo in forma descrittiva.

Lugano, il 9 gennaio 2006

Prof. Dr. Peter J. Schulz